

**IL MESSAGGIO**

«NOI SIAMO CONTRO IL DEGRADO DELLA ZONA, CHIEDEREMO UN INCONTRO AL PROCURATORE E A MAGGIO FAREMO UNA MANIFESTAZIONE»

**L'ESPOSTO CONTRO LO STRISCIONE**

UN DIPENDENTE DEL BALANZONE, ALFIO SILIGATO, HA CHIESTO AI VIGILI DI TOGLIERE LO STRISCIONE ANTI-RUMORE AFFISSO SUI MURI DAI RESIDENTI

# I gestori: «Il caos? Non è colpa nostra» E spunta un corvo: «Si spaccia ovunque» *Le accuse in alcune lettere anonime su cui indagano i carabinieri*

di FRANCESCO PANDOLFI

«FARÒ opposizione e non pagherò nulla. La mia colpa arriva fino a un certo punto, non sono io a dover intervenire per il rumore fatto dalle persone davanti al mio locale». Massimiliano Bolelli, titolare del Balanzone di via Petroni, risponde così alla richiesta di condanna della procura, che accusa lui e altri tre osti di disturbo della quiete pubblica. Bolelli, però, non perde la sua vena collaborativa, visto che in questi anni è stato molto attivo nel denunciare il degrado della zona.

«Voglio essere ascoltato dal procuratore Amato, per venire a capo di questa situazione e non per colpire i locali – dice Bolelli –. I rilevamenti di Arpa sfiorano perché la legge dice che il limite è 55 decibel. Se andassimo a fare le misurazioni con i locali chiusi saremmo già a 65. I limiti vengono sforati giorno e notte». L'eventuale condanna, per il titolare del Balanzone, rappresenterebbe «un sopruso, perché mi sono sempre battuto per il bene di questa strada e contro la criminalità».

Criminalità che, secondo Rachid Daniane, socio del Café Paris e presidente dell'Associazione Bologna centro storico, è aumentata con l'ordinanza sulla chiusura anticipata dei locali: «La strada è deserta, preda di spacciatori e tossici – spiega Daniane –. Vogliamo organizzare per maggio una manifestazione con tutte le associazioni di categoria».

**PROPRIO** sulla criminalità di via Petroni, nei mesi scorsi, ad alcuni osti e residenti sono arrivate alcune lettere anonime in cui sarebbero elencati alcuni locali in cui, a detta dell'anonimo, avverrebbe spaccio di droga. Le lettere sono state consegnate ai carabinieri che stanno indagando proprio su questo fenomeno.

Come Bolelli, poi, anche Federico Consolini, titolare del Degustaria, altro locale per cui è stata chiesta un decreto penale di condanna a una pena pecuniaria per gli sforamenti del rumore, prova a spiegare le sue ragioni: «Io non ho ancora ricevuto nulla. In ogni caso, c'è una linea sottile che separa il rumore che si genera nel locale e fuori – spiega Consolini –. Se io avessi la musica alta sarei responsabile, ma se il tutto avviene fuori dal locale io non posso fare nulla. È un intervento che non mi compete».



**COMBATTIVI** Rachid Daniane, socio del Café de Paris, Alfio Siligato e Massimiliano Bolelli del Balanzone

**I RESIDENTI** di via Petroni sono soddisfatti. Non perché quattro locali della strada rischiano di essere puniti per disturbo della quiete pubblica, ma perché questa richiesta di condanna a una pena pecuniaria, che arriva direttamente dal procuratore Giuseppe Amato, rappresenta «un primo passo per trovare soluzioni a problemi contro cui ci battiamo da anni – commenta Loris Folegatti, del comitato via Petroni e dintorni –. Non esultiamo, siamo semplicemente contenti che qualche autorità, cioè il procuratore Amato, ha riconosciuto che questi problemi esistono». Per Folegatti, ora, bisogna puntare sulla riqualificazione delle attività commerciali: «C'è un nuovo decreto legge che dà facoltà ai sindaci di decidere quali attività possono aprire in de-

**SODDISFATTI I RESIDENTI**

## «E' il primo passo verso la soluzione dei problemi»

terminate aree. Ci aspettiamo che l'amministrazione decida di applicare questa normativa».

**FOLEGATTI**, poi, cerca di abbassare i toni nella disputa che coinvolge residenti e commercianti: «Non vogliamo fare la guerra a nessuno. Una riqualificazione è utile per i residenti e per le attività che vogliono confrontarsi in maniera corretta.

Chi non accetta le regole è giusto venga messo in un angolo, perché rovina la vita dei residenti e dei commercianti che vogliono migliorare la strada». Gli altri cittadini ricordano le battaglie fatte contro il caos, accogliendo con qualche scetticismo l'azione della procura. «Non so se cambieranno le cose. Qui non c'è solo un problema legato al rumore, ma anche di ragazzi ubriachi e drogati che fanno di tutto – dice Bruna Toneatto, 72 anni –. Questa strada è diventata il ricettacolo della peggiore gente della città». «C'è bisogno di maggior senso civico e controlli. Le forze dell'ordine dovrebbero essere più visibili – spiega Andrea Betti, 50 anni, artigiano –. Io abito in via Acri, dove c'è un impressionante giro di spaccio».

Francesco Pandolfi

**Loris Folegatti**

COMITATO VIA PETRONI

«Non esultiamo affatto, noi non facciamo la guerra a nessuno, ora attendiamo risposte dal Comune»

**Bruna Toneatto**

PREOCCUPATA

«Non so se cambieranno le cose, questa strada è diventata il ricettacolo degli elementi peggiori»

**Andrea Betti**

ARTIGIANO

«Le forze dell'ordine dovrebbero essere più visibili. Io abito in via Acri, c'è un gran giro di droga»



**RABBIA** Amilcare Renzi

**CONFARTIGIANATO**

## «Il pugno duro va utilizzato contro pusher e abusivi»

**LA RICHIESTA** di decreto penale per i quattro locali di via Petroni trova la ferma condanna di Confartigianato Assimpres. «In zona universitaria sarebbe meglio usare il pugno di ferro contro gli spacciatori, i rapinatori e gli abusivi e non contro chi cerca di fare il proprio lavoro – commenta Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpres Bologna metropolitana –. Ribadiamo con forza la nostra idea di creare un comando di polizia aperto 24 ore su 24, anche in un prefabbricato, se non ci sono luoghi dove ospitarlo, per risolvere una volta per tutte una situazione di degrado che non fa il bene della nostra città». Per Renzi, infatti, le forze in campo per sconfiggere la criminalità della zona universitaria non sono sufficienti: «Non basta mettere due pattuglie, per ristabilire una corretta convivenza civile. Occorre, invece, che vi sia un punto ben preciso e visibile a cui tutti i cittadini e i turisti possano far riferimento in ogni momento».

La richiesta di condanna per i quattro locali per disturbo della quiete pubblica, per «aver posto in essere una condotta idonea a turbare la pubblica quiete in quanto gli schiamazzi degli avventori risultano idonei e talmente diffusi da incidere sulla tranquillità pubblica», scrive in un post su Facebook Davide Nanni, di Fratelli d'Italia, dovrebbe essere chiesta anche per il «centro sociale Xm24 alla Bolognina, che sta devastando la zona e i residenti con degrado non solo urbano ma anche acustico, con schiamazzi, feste e pseudo concerti. Quella della Procura è una motivazione che si addice benissimo per l'Xm24».

f. p.